

*L'opera del Presule per la santificazione del clero*

## Mons. Farina e la S. Milizia di Gesù

La santificazione del clero è stata una delle opere fondamentali dell'azione pastorale di Mons. Farina. Egli era convinto che aiutare i sacerdoti a santificarsi voleva dire dare una soluzione efficace al problema pastorale della Diocesi. Difatti dalla santità dei sacerdoti dipende in gran parte la santificazione del popolo di Dio, chiamato ad incarnare nella storia la logica e la sapienza del Vangelo.

Egli ha sentito questo problema sin dai primi anni del suo sacerdozio. Dal suo Diario risulta che coltivava nel cuore il desiderio di fondare una Congregazione religiosa per la santificazione del Clero. A quest'opera si sentiva chiamato da parte di Dio. Divenuto Vescovo, questa propensione verso la santificazione del clero ha trovato un campo di attuazione molto concreto soprattutto nell'impegno che Egli ha profuso per la formazione dei futuri sacerdoti nel Seminario diocetano di Troia. Fu proprio qui che cominciò a formare un gruppo di seminaristi all'ideale di una totale donazione di sé a Dio attraverso la pratica dei consigli evangelici (povertà, castità ed obbedienza), e di una vita comunitaria, che “liberasse” i sacerdoti da quei “condizionamenti”, provenienti dalla convivenza con i propri familiari. Difatti uno dei problemi più seri che esistevano a quel tempo era l'influsso negativo che esercitavano le famiglie sul giovane sacerdote, che spesso veniva travolto dalla logica umana degli interessi familiari, e non era, perciò, in grado di vivere il ministero sacerdotale nell'obbedienza e nel distacco dalle cose terrene.

In questo contesto Mons. Farina abbandonò l'idea di fondare una Congregazione religiosa, ritenendo più opportuno far sorgere un'Opera che aiutasse tutti i sacerdoti a vivere la totalità della propria consacrazione, in quanto era convinto che la chiamata alla santità era insita nella vocazione sacerdotale. Pur non avendo chiaro come risolvere sul piano giuridico le difficoltà connesse con questo suo progetto, Egli operò ugualmente secondo quanto il Signore gli faceva sentire. Nella realizzazione di questo programma ha avuto grande parte Don Mario De Santis (che poi diventerà Vescovo), vocazione “tardiva”, curata in modo particolare da Mons. Farina. Egli, poco dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 22 marzo 1931, fu chiamato all'ufficio di Padre Spirituale del Seminario diocesano, e cominciò, così, a svolgere la sua opera educativa sotto la guida del santo Vescovo.

Il primo frutto di questo lavoro si ebbe il 21 maggio 1933. In questo giorno un gruppo di seminaristi, provenienti in gran parte da vocazioni adulte, formato a quel duplice ideale, emise i tre voti di castità, obbedienza e povertà, professando così l' “adesione a quella regola”, che non aveva ancora alcun riconoscimento giuridico.

Quando i seminaristi si trasferirono nel Seminario Regionale continuarono a coltivare quello spirito, attraverso le famose “circolari” di Don Mario De Santis, che poi - nel 1948 - divennero un manoscritto stampato, molto conosciuto da tutti i seminaristi di quegli anni: “Una luce sul tuo cammino. Vuoi seguirla?”.

Mons. Farina denominò quest'Opera “S. Milizia di Gesù”, ispirandosi al nome dato dal domenicano P. Ludovico M. Calchi ad una aggregazione di chierici, molto simile, sorta a Troia all'inizio del sec. XVIII.

Un altro momento significativo nell'orientamento di Mons. Farina riguardo a questo argomento fu il Pellegrinaggio in Terra Santa nell'aprile del 1935. Qui Egli sentì una conferma da parte di Dio su quanto aveva nel cuore. Qualche settimana dopo così scrisse nel suo diario: “Nella cripta della chiesa di S. Anna dei Padri Bianchi, ove nacque la Madonna, ho celebrato la S. Messa, e durante il S. Ringraziamento nelle mani della Madonna mi sono votato per sempre all'opera della santificazione del clero e della Vita comune, zelata dal Servo di Dio il P. Calchi e promossa nel

nostro Seminario col titolo di S. Milizia di Gesù. Ho rinnovato il voto perpetuo di castità, l'oblazione della filiale schiavitù, e ho fatto le promesse di povertà e di obbedienza... Ciò mi ha dato grande pace e un grande gaudio spirituale: d'altra parte dopo quanto mi ha detto più volte il mio padre spirituale e il S. Padre nella sua udienza del 6 marzo 1935, non posso più dubitare della volontà di Dio su questo punto" (10 maggio 1935).

Per lo sviluppo della maturazione di quest'opera sacerdotale ci fu un'altra iniziativa, resasi necessaria per la lontananza dei seminaristi che erano nel Seminario Regionale. Durante l'estate, dal 1939, cominciarono a svolgersi, ogni anno, delle "Tregiorni", in cui grandi e piccoli approfondivano il tema della consacrazione sacerdotale e della vita comune. Queste "Tregiorni" divennero un momento di riflessione significativa sull'argomento, in quanto parteciparono non solo i seminaristi di altre Diocesi, ma anche alcuni sacerdoti educatori del Seminario Regionale e forti personalità della spiritualità secolare. E' rimasta famosa la "Tregiorni", svoltasi a Troia (26-30 luglio 1949), in cui intervennero P. Venturini, fondatore della Congregazione dei Figli del S. Cuore e presidente nazionale dell'Unione apostolica del Clero, Don Alberto Altana, fondatore della Comunità del Diaconato in Italia, Don Tiziano Scalzotto in rappresentanza di P. Agostino Gemelli, P. Giuseppe Greco (gesuita) della "Société des Pretes du S. Coeur de Jesus", l'on. Giuseppe Dossetti, che tenne una magistrale relazione sulla consacrazione nella forma dell'Istituto Secolare, ed altri sacerdoti, interessati all'argomento.

Qualche anno prima di questo celebre convegno, precisamente nel 1947, Pio XII pubblicò la Costituzione Apostolica "Provvida Mater Ecclesia", nella quale riconobbe gli Istituti Secolari come "società, clericali o laicali, in cui i membri stando nel mondo professano i consigli evangelici per acquistare la perfezione cristiana e per esercitare pienamente l'apostolato".

Un anno dopo, nel 1948, Pio XII pubblicò il *motu proprio* "Primo Feliciter", raccomandando che "nel dare un ordinamento a questi istituti... ciò che forma il carattere proprio e specifico di questi istituti, cioè la secolarità, in cui risiede la loro ragion di essere, sia sempre e in tutto messa in evidenza".

Questi due documenti costituirono come il suggello all'opera vagheggiata da Mons. Farina. Ma la riflessione continuò, perché le difficoltà per attuare concretamente le indicazioni di Pio XII erano tantissime. I teologi e i canonisti - in un modo o nell'altro - non riuscivano a far entrare queste novità in uno schema teologico e giuridico nuovo.

Durante l'Anno Santo del 1950 l'Università Gregoriana organizzò una "Settimana di Spiritualità", che si tenne a Roma dal 17 al 22 aprile. In margine ad essa, su proposta di P. Greco, fu inserito un convegno di tutti i Sodalizi Sacerdotali, con una relazione di Mons. Farina. Questi non vi poté partecipare per una grave malattia. Al suo posto andò Mons. De Santis, che lesse la relazione preparata dal Vescovo. Quel convegno, presieduto da P. Agostino Gemelli, è stato praticamente l'ultimo atto di Mons. Farina nella storia degli Istituti Secolari, che da questo momento prenderà uno sviluppo nuovo: "ma è pur giusto - osserva Mons. De Santis nella Biografia di Mons Farina - che la storia degli Istituti Secolari registri questo contributo profetico, pionieristico e, soprattutto, mistico e sacrificale offerto dall'umile e nascosta attività del santo Vescovo, che a quest'opera dedicò le cure più sollecite del suo lungo apostolato".

**Don Luigi Nardella**